

Francesca Amè

VIA TURATI La Società per le Belle Arti

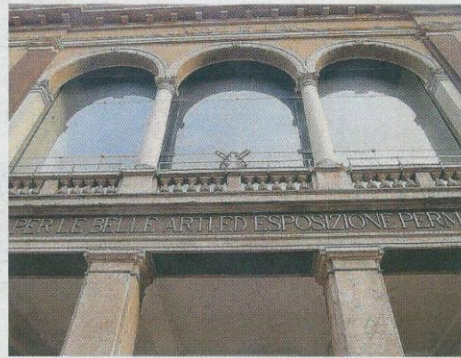
Un viaggio Permanente nella Milano degli artisti

Una mostra racconta la collezione dell'ente morale fondato nel 1883. Ottanta opere tra dipinti, sculture e disegni firmati Carrà, Tadini & C

■ C'è sempre qualcosa che ti colpisce, quando entri nella sede del Palazzo della Permanente, al civico 34 di via Filippo Turati. Forse è l'imponenza dell'edificio progettato da Luca Beltrami, razionale e austero. Forse la storia stessa dell'ente, che per i documenti nasce ufficialmente nel 1883, dalla fusione di due precedenti società, la Società per le Belle Arti e la Società per l'Esposizione Permanente di Belle Arti di Milano, sullo slancio del successo dell'Esposizione Industriale Italiana tenutasi a Milano in quel tempo. L'idea è innovativa e - tramite regio decreto - prende forma: offrire una sede per organizzare esposizioni di artisti contemporanei, sostenendone anche la vendita. È il modello che va per la maggiore in Europa, in quegli anni e Milano non fa eccezione, tanto che il palazzo di via Turati diventa luogo amato da artisti, mercati, uomini di cultura. Tutti soci della Permanente, pronti a mettere anche le mani nei portafogli, per tenerla in vita. Una cosa modernissima, che oggi parrebbe irrealizzabile, perché rendono meglio le fondazioni o i musei

il Bagutta-Orio Vergani per le arti. Ma anche, negli ultimi decenni, di ristrettezze dei bilanci, di difficoltà e della necessità di un rilancio. Ci sono state alcune ombre, nella storia della Permanente: l'arte contemporanea di oggi segue logiche molto

diverse da quelle d'un tempo. Cambiano gli spazi di aggregazione, il modo di promuoversi. La Permanente ha dovuto imparare a togliersi un po' di dosso quell'aria paludata, ha dovuto mettere a bilancio l'affitto dei suoi spazi per non sprofon-



zare nei conti. Eppure negli ultimi anni, il museo è riuscito a incrementare la sua collezione di opere, grazie a lasciti e depositi, come il corpus dello storico dell'arte Mario De Micheli. Una ventina di selezionati «Disegni della resistenza» della collezione sarà ora esposta al pubblico: l'occasione è la mostra, curata da Rosella Ghezzi e Chiara Vanzetto, «La Permanente. Una storia milanese». Le amplesse del palazzo di via Turati saranno punteggiate da una selezione delle oltre quattrocento opere tra sculture, dipinti, disegni e grafiche di proprietà del museo. Un viaggio attraverso un'ottantina di opere per raccontare un secolo di arte italiana, dai primi del Novecento a oggi: come la storia della Permanente sia legata agli artisti che hanno vissuto a Milano. Spiccano i lavori di Carrà, Fontana, Martini, Paladino, Pomodoro, Rosai, Schifano e Tadini. Non si può parlare di questa mostra e della storia presente della Permanente senza ricordare Alberto Ghinzani, direttore dell'ente, scomparso lo scorso aprile a 76 anni, scultore attento e sensibile.

UN SECOLO D'ARTE Quei maestri che nel Novecento hanno fatto grande la città

privati. Nemmeno i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale smorzarono gli entusiasmi dei soci della Permanente: il palazzo, gravemente danneggiato, è ricostruito e riprende la sua attività espositiva con mostre di Medardo Rosso, Segantini, Fattori, Lega, Boldini, Campigli, Martini e tanti altri. Questo il passato remoto. Poi c'è il passato prossimo, quello della Biennale Città di Milano e alcuni premi come il Formara e



MODERNITÀ

Achille Funi, Ottone Rosai e Emilio Tadini, tra gli autori selezionati dalle curatrici Rosella Ghezzi e Chiara Vanzetto